



Re: terremoto, i “twitter- radioamatori”

Navigando sul web si apprendono notizie riguardanti noi radioamatori o meglio: “twitter radioamatori”...

di **Gianni IW0EAJ**
www.iw0eaj.iimdo.com

“**C**hi si occupa di informazione e di gestione delle emergenze ricorderà questo terremoto come il terremoto di twitter.

Mai come oggi, 20 maggio 2012, il social network veloce ed efficiente è stato, in Emilia, il vero canale attraverso il quale si è diffusa l'informazione sulle scosse, sulle vittime, sui danni. Con brevi messaggi, foto, video. Prima di radio e televisione. In modo capillare. Grazie a semplici cittadini e ad enti pubblici, come diversi Comuni, che si sono mossi in modo autonomo per informare e dare punti di riferimento. Il tutto autogestito, spontaneo, non coordinato se non attraverso quel "hashtag #terremoto" che ha tutto convogliato in un unico gigantesco canale. Perché la Protezione civile, a tutti i livelli, non è attiva su un mezzo di comunicazione così efficiente? Perché non si organizza per raccogliere, come stanno facendo molti siti d'informazione, notizie anche dalla rete? Perché non coordina il flusso d'informazioni suggerendo hashtag, contattando cittadini attivi che si trovano in luoghi chiave, filtrando (cioè verificandone la veridicità) e smistando notizie?

*Una volta erano i **radioamatori** ad essere efficaci collaboratori nella gestione delle emergenze. Raccoglievano e distribuivano informazioni da posti altrimenti irraggiungibili in breve tempo. Erano pochi e non dappertutto. I radioamatori di oggi sono decine di migliaia e sono ovunque. Invece delle grandi e costose radio usano il social network con l'uccellino. Potrebbero essere una rete di supporto straordinaria, mille volte di più dei radioamatori di un tempo. Ma vanno organizzati, e subito. Ci sono già esperienze all'estero a cui ispirarsi. Basta volerlo, iniziando con il creare un linguaggio comune e condiviso.”*

(di Pier Vittorio Buffa, giornalista: fonte: <http://www.piervittoriobuffa.it/>)

Carissimi amici lettori, dove eravamo rimasti? Era da diverso tempo che non mi dedicavo a scrivere un piccolo editoriale per commentare un po' quello che succede nel mondo radioamatoriale. Nei miei precedenti "scritti" ho divulgato con la solita sincerità, forse un po' rude, tutto quello che i miei occhi e, soprattutto, le mie orecchie udivano sui vari *repeters* sparsi per la regione o sui vari siti *web*. Sempre con la speranza che tanto *parlare e scrivere* portasse ad un qualcosa di costruttivo. Sembrerebbe di no o quasi; ancora scrivono e parlano i soliti i personaggi. Si abbozza e si mostra di tutto: articoli, autocostruzioni accroccate, opinioni, "*lectio magistralis*", consigli di vita. Tutte queste meravigliose "*info*" sono andate - dritte dritte - nel cestino virtuale del mio desktop, insieme a tutte le notizie, gli annunci e le dichiarazioni che offendono la nostra intelligenza ed il nostro ingegno. Erano tante....troppe. Forse occorreva un cassonetto vero e proprio, non un cestino.



Nonostante tutto, noi seguiremo a dire la nostra, per poco importante che possa sembrare, perché mi sento in primis *radioamatore*, con tutte le accezioni che ne derivano (e quindi lo ritengo un mio dovere e un mio diritto) e non semplice "*schiacciabottoni*", utilizzatore della radio.

In questo periodo sono stato un po' alla finestra per analizzare, come dicevo, i vari eventi, le varie *info* che hanno caratterizzato il nostro tempo, soprattutto cosa potesse riguardare e coinvolgere la nostra passione per la radio.

L'unica nota degna di rilievo, per essere corretto ed obiettivo, è scrivere un po' della "concorrenza", sempre in grande amicizia. Devo fare i complimenti all'Associazione Onda Telematica che sta portando un qualcosa di nuovo sul panorama radiantistico regionale. Vedi la recente installazione del ponte ripetitore R5a e l'apertura di una sezione territoriale presso la città di Latina. Conferma questo che l'organizzazione e la lealtà tra coloro che compongono un'Associazione, il "*fare squadra*", è di vitale importanza per raggiungere determinati obiettivi.

Anche l'A.Ra.C., da parte sua, continua ad esprimersi sul versante del volontariato, entrando a pieno titolo nel progetto R.N.R.E con l'impegno e la presenza di propri soci presso la Sala Italia del D.P.C., in occasione del tragico sisma che ha colpito la Regione Emilia Romagna.

Per non procurare equivoci, tengo subito a chiarire che il sottoscritto è piacevolmente colpito da tutti coloro che, con sensatezza ed intelligenza, vengono a conoscere ed interessarsi del mondo radioamatoriale. Ci mancherebbe! E' sempre piacevole leggere sui giornali o ascoltare in televisione notizie riguardanti avvenimenti gratificanti o fatti interessanti che hanno coinvolto amici OM. Ma spesso e volentieri coloro che scrivono e giudicano la persona del radioamatore il più delle volte non hanno mai conosciuto il modo di essere *radioamatore* e cosa significa mostrarsi realmente tale.

Messa da parte la "*spazzatura virtuale*" di cui vi accennavo, sono stato colpito da quell'articolo ad inizio editoriale, che vi ho riportato, redatto dal giornalista *Pier Vittorio BUFFA* dal titolo "*Terremoto, i twitter radioamatori*".

In primo luogo devo riconoscere che la figura del radioamatore è sempre presente in occasione di emergenze nazionali. Questo significa che almeno questa figura "*professionalizzata*" ricca di potenziali risorse umane e tecnologiche, gode ancora di una certa stima e riconoscenza per il contributo che apporta. Molte sono state le virtù che la gente ha apprezzato e riconosciuto a tutti i colleghi OM. Soprattutto la capacità di essere sempre presenti, di mettersi in gioco per innovare e modernizzare, senza abbandonare le proprie tradizioni e le proprie origini e, soprattutto, senza dimenticare la propria *mission*: garantire sempre i collegamenti radio li dove nessun'altra forma di comunicazione possa arrivare.

Ritornando all'articolo di Buffa, penso che una distinzione tra "vecchio" e "nuovo" radioamatore possa solo ravvisarsi sul modo di concepire la radio. Mi spiego. Forse negli anni passati il "*radioamatore*" era colui che, avendo cognizioni tecniche su radiotelegrafia ed apparati televisivi "valvolari", era considerato il tecnico per eccellenza, l'autocostruttore. Se chiedete ai vostri genitori se si sono mai rivolti per un qualsiasi guasto elettrico ed elettronico al *tecnico* vicino di casa, quest'ultimo, quasi sicuramente era un radioamatore, un CB o almeno un cultore della radio.

Attualmente, se si presenta un problema su un qualsiasi aggeggio tecnologico due sono le strade che seguiamo: o lo portiamo ad un centro assistenza o lo buttiamo e ne compriamo uno nuovo. A meno che non siamo "*radio-amatori*"....

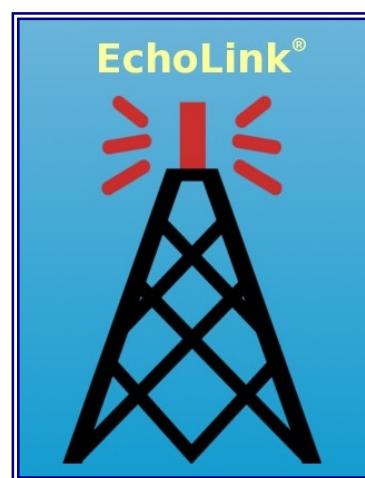
Oggi la figura del radioamatore si è evoluta nel tempo. Si continua incessantemente sul fronte delle sperimentazioni (vedi le molte Associazioni Radioamatoriali che sperimentano nuove tecnologie di trasmissioni digitali e telematiche, ad es. il C.I.S.A.R. o la citata Associazione Onda Telematica), dove il moderno radioamatore utilizza

sempre più regolarmente il computer e si appassiona di internet, nuovi media e hi-tech. Un nome su tutti: *Il Sistema Echolink*, dove la



radio, la rete internet ed un PC sono elementi imprescindibili. Oppure il *Packet Cluster...idem* con patate; il *Sistema Pactor* che sfrutta un sistema analogo dove il computer, abbinato alla radio, la fa da padrone.¹ Ma si continua anche sul fronte della solidarietà. Le Associazioni Radioamatoriali tendono sempre più

ad avvicinarsi al mondo del volontariato nel campo della Protezione Civile. Forse l'illustre giornalista proprio a questo si riferiva, nel senso che i moderni *twittatori* assomigliano sempre più ai "moderni radioamatori"; soggetti, quest'ultimi, sempre dediti a smanettare ed a curiosare con le evolute tecnologie e, come i *twittatori*, attenti a ciò che succede nel mondo ed intervenire e commentare l'accaduto veicolando notizie in tempo reale (*c.d. giornalismo partecipativo*). In fondo, come tutti sappiamo: *il radioamatore è progressista*.



Neanche a farlo apposta, questa agenzia di stampa parlando di canali di pubblica utilità (*Isoradio, Cciss, FD4 e FD5*) della RAI, cita i radioamatori e CB come elementi imprescindibili di una "rete informativa" presente sul territorio:

SISMA EMILIA: RAI, LA PRESENZA DEI CANALI DI PUBBLICA UTILITA'

(ANSA) - ROMA, 29 MAG - I canali di pubblica utilita' della Rai (Isoradio, Cciss, FD4 e FD5) stanno dando un contributo importante all'informazione per e dalle aree terremotate. Lo rende noto l'ufficio stampa di Viale Mazzini, facendo notare che "grazie al ruolo ad essi più congeniale, cioè all'interno della macchina della protezione civile, organico al sistema di collegamento

¹ Un particolare fenomeno è quello che si è sviluppato nell'ultimo decennio: l'avvento delle **Web radio** o **radio on line**, cioè emittenti radiofoniche che trasmettono in forma digitale il proprio palinsesto attraverso Internet, sulla rete telematica, risultando accessibili con qualsiasi strumento in grado di accedere in rete. In alcuni casi si tratta di radio tradizionali, ricevibili via etere in FM, che ampliano il proprio raggio di ascolto ripetendo le trasmissioni in linea; in altri casi si tratta di emittenti, amatoriali o meno, che mettono a disposizione i propri programmi esclusivamente per una fruizione su Internet. L'audio delle trasmissioni viene inviato sotto forma di flusso dati audio compresso che viene definito *stream* e che deve essere decodificato sul computer ricevente da un'apposita applicazione, solitamente un lettore multimediale. (*fonte Wikipedia*).

con le realtà locali minori e quindi in grado di recepire dal basso le informazioni e di indirizzarle verso obiettivi specifici, i Canali di pubblica utilità stanno giocando un ruolo molto significativo per chi sta seguendo gli eventi da vicino".

*"L'informazione dei Canali di pubblica utilità" - conclude la nota - è costante e aggiornata in tempo reale dagli operatori stessi dell'emergenza, grazie all'interfaccia sempre aperta con le polizie locali, con i nuclei della protezione civile presenti sul territorio, grazie al coinvolgimento della **rete informativa dei radioamatori** e degli autotrasportatori e grazie alla presenza costante all'interno della sala operativa nazionale della protezione civile". (ANSA).*

Bellissima è l'espressione "rete informativa". Da l'idea di una moltitudine di punti d'informazione collegati tra loro che veicolano in tempo reale ogni accadimento presente sul territorio. Migliore attinenza non poteva essere usata.

Ma anche noi siamo utilizzatori di Twitter. Quest'ultimo è anche un modo per noi OM di essere sempre al corrente delle novità radiantistiche e sulle organizzazioni di eventi e sperimentazioni. Anche le diverse Associazioni hanno creato sui propri siti un account su tale social network (vedi A.R.I.: http://twitter.com/ARI_hq).



La differenza tra twittatore e radioamatore però esiste, eccome. Tutti (o la maggior parte) siamo *twittatori*, ma non tutti siamo *radioamatori*. Per divenire tali, occorre superare un esame di stato (a meno che non si sia in possesso di un diploma o di una laurea *ad hoc*) e studiare per superarlo. Per divenire *twittatore* occorre recarsi da un negozio specializzato di informatica ed acquistare un

computer...stop!

Per non parlare poi *dell'attività di radioamatore*, che è giuridicamente tutelata nell'art. 134 del Codice delle comunicazioni elettroniche (d.l. 259/03), di cui abbiamo ampiamente detto in altri articoli.

Ma la differenza fondamentale risiede nel fatto che il radioamatore ama la propria "passione" nata "ab illo tempore" ai tempi di Guglielmo Marconi; ama la propria radio, la propria stazione, la propria antenna, ama cioè un qualcosa di *tangibile e realizzato da lui stesso*. Ho usato il termine "amare"; forse un vocabolo un po' troppo forte ma mi è sembrato quello più idoneo ad esprimere un legame particolare con un qualcosa a cui non si può assolutamente rinunciare nella propria vita. Inoltre la radio aiuta a creare un gruppo di persone "reali" e un senso di appartenenza ad un qualcosa di *vivo*.

Si può semplicemente amare un computer? Molti mi risponderanno di sì ma credo che le emozioni e le soddisfazioni che si provano collegando via *etere in diretta* un interlocutore a diverse migliaia di km dalla propria stazione radio e con la propria antenna (magari autocostruita), non hanno prezzo!!

73 alla prossima.

Gianni IW0EAJ

Il contenuto del presente articolo può essere utilizzato solo per fini personali, a tale scopo se n'autorizza la stampa e la memorizzazione. E' vietata la pubblicazione e la diffusione (anche in parte) senza previa autorizzazione dell'autore. E' consentito il riferimento da altri siti web tramite link diretto dichiarandone espressamente la fonte e l'autore. Si declina ogni responsabilità per eventuali errori ed omissioni e gli eventuali danni che ne dovessero conseguire.

Autore: Gianni IW0EAJ – www.iw0eaj.jimdo.com

Articolo chiuso il: 9 giugno 2012

(fonte foto uccello twitter: <http://www.andreapilotti.com/come-utilizzare-twitter.html>)

(fonte foto cestino spazzatura: <http://iltaccoditalia.info>)

(fonte foto ragazza : http://www.cddradio.com/?page_id=17)

